

Marini Mariella (Taormina ME 1942)

Cromazione 8725

1990

Un lungo e rigoroso percorso formativo nell'ambito delle pratiche incisorie, avviato presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e al seguito di maestri del calibro di Riccardo Licata e Nicola Sene, ed i cui sviluppi sono documentati dalle numerose partecipazioni alle rassegne nazionali ed internazionali più prestigiose, come la Biennale Europa di Incisione di Mulhouse e la Triennale di Grado, nonché da importanti riconoscimenti, ha permesso alla Marini di formare, nel suo Laboratorio-scuola a Messina, più di una generazione di giovani artisti.

La straordinaria perizia tecnica ha condotto l'artista a sperimentare sulla lastra, alla metà degli anni ottanta, gli effetti concettuali del polimaterico con suggestivi assemblaggi di garza, polpa di carta e cera o con il contestuale ricorso a tecniche incisorie antiche e moderne.

Occasioni per analizzare i sorprendenti aspetti del rapporto causa-effetto (L. Barbera, *Mariella Marini Creazione filtrata*, cat. della mostra, Il Mosaico, Messina, 1990), laddove "l'idea soggettiva", pur forte, è in qualche modo limitata, la "creazione" è "filtrata" dalla meccanicità della stampa.

La critica ha letto infatti nel ricorso, già dal 1983, al linguaggio pittorico tradizionale l'esigenza di esprimersi senza condizionamenti "meccanici".

Gli oli, esposti al pubblico in più occasioni (personali e collettive), abbandonano gradatamente gli espliciti riferimenti al paesaggio, fino ad approdare, in ambito informale, a risultati definiti di "espressionismo astratto" (L. Barbera, *testo critico*, in N. Zanella, *La Sicilia è un arcipelago I Contemporanei dell'Arte*, Roma, 1998, p. 42-43, p. XXV).

E' la fase delle *Cosmogonie*, una delle quali, su supporto ligneo a libro, nelle collezioni del Museum di Bagheria, profonde un blu dalle valenze "spaziali" sulla superficie confinando frammenti di realtà terrene.

Lo stesso blu che "buca" l'*Arazzo* (in collezione privata) per la copertina di "Città e Territorio" del settembre del 1995 e che ritorna nelle serie dello *Zodiaco*, degli *Aquiloni*, delle *Lune* (esposte alla Mostra "Tre per Nove 2000", Galleria l'Airone, Messina, 2000), argomenti le cui valenze magiche ammaliano la sensibilità della pittrice in questi ultimi anni.



Alla serie delle *Cromazioni* o *Cromoazioni* (G. Giordano, *Mariella Marini*, cat. della mostra, Hobelix, Messina, 1987) che segna l'approdo alla pittura tradizionale dal 1983, e rappresenta il filo conduttore di una ricerca che si protrae per quasi un decennio, appartiene invece questa tela del 1990, nella quale l'horror vacui di una pennellata vigorosa, in contrasto con le contemporanee delicatissime e sofisticate prove calcografiche (cfr. la mini cartella edita dalla Hobelix di Messina nel 1986), manifesta un interesse viscerale per le potenzialità del colore affidate all'azione, secondo la lezione impartita dai grandi profeti del gestuale, in realtà saldamente governata da un consapevole progetto mentale.

Bibliografia: G. Giordano, L. Barbera, testi critici, *Mariella Marini Creazione filtrata*, cat. della mostra a cura della Galleria il Mosaico, Messina, 1990, Messina, 1990, Tav. II

C.D.G.